



L'Economia Circolare

Un modello di consumo da insegnare alle nuove generazioni: condivisione, prestito, riutilizzo, riciclo e donazione

**Clara Bonfanti - Membro del Comitato d'Indirizzo
Opera Cardinal Ferrari**

Quando parliamo di "economia" pensiamo ad un sistema che deve per forza crescere. L'economia "lineare" (dalla culla alla tomba) sulla quale è basato il nostro sistema industriale e commerciale, ci ha ridotto a credere che se non produciamo e consumiamo sempre di più, il sistema crolla. Capiamo quanto questa "crescita", considerata come fonte di benessere di un paese, comporti in realtà un costo molto alto in termini umani e ambientali. Sfruttamento, inquinamento, desertificazioni, come un boomerang si fanno vicini anche ai paesi come il nostro. Questa spirale si può invertire? Sì, una inversione che non vuol dire privazione o allontanamento dalla tecnologia avanzata di oggi. **Una decrescita sana è prima di tutto un modello culturale che riporta il cittadino a ragionare sulle risorse, col fine di valorizzarle invece che impoverirle, per poi poterle rimettere a disposizione. Molti dei nostri anziani hanno tanto da insegnare in questo senso: sanno cosa sono i cicli e come tenerli in vita. Sanno come l'acqua non vada sprecata, che gli oggetti devono essere prima riparati e poi in caso destinati ad altro, difficilmente sono un rifiuto se possono essere smontati; sanno che un tessuto fatto bene può durare anni e quindi può avere vari usi, sanno che la cura delle cose e delle persone va di pari passo, sanno che tutto ciò che fai con amore e attenzione ritorna in modo positivo, sanno che far fatica e tenere bene le cose ha valore, è economia. Questa è l'economia che ho visto crescere in Opera Cardinal Ferrari, insegnata negli anni e introiettata da volontari storici che la tramandano ai nuovi vo-**

lontari, partendo da piccoli semplici gesti e che viene nel tempo arricchita con nuove idee. Che è poi lo stesso approccio che si ha nel restituire valore alle persone di cui ci si prende cura. **Cura e valorizzazione di cose e persone sono la base di quella circolarità virtuosa che fa crescere un paese, è la vera economia su cui dobbiamo investire.** L'economia "circolare" – dalla culla alla culla - se osserviamo bene porta solo vantaggi, anche economici: dal risparmio di risorse alla riduzione di inquinamento e quindi di malattie, ma anche alla possibilità di tornare a dei ritmi di vita, lavoro e relazioni che rispettano l'uomo, lo valorizzano, a tutte le età. Se facciamo caso la natura, attraverso i suoi cicli virtuosi, restituisce tutto in modo ridondante e abbondante per tutti.

Il volontariato in questo è una palestra fantastica perché uscendo dagli schemi dell'economia tradizionale, è in grado di creare spazio e tempo per lo sviluppo del pensiero sistemico capace di produrre soluzioni inedite e sostenibili.

È il contesto in cui si impara che ogni sforzo è ripagato dagli effetti nel tempo che produce.

Ecco che raccogliere i vestiti, i libri o il cibo è solo il primo passo: per valorizzarli serve decidere come organizzarli, riadattarli, dare la giusta collocazione, verificando che vadano a buon fine.

